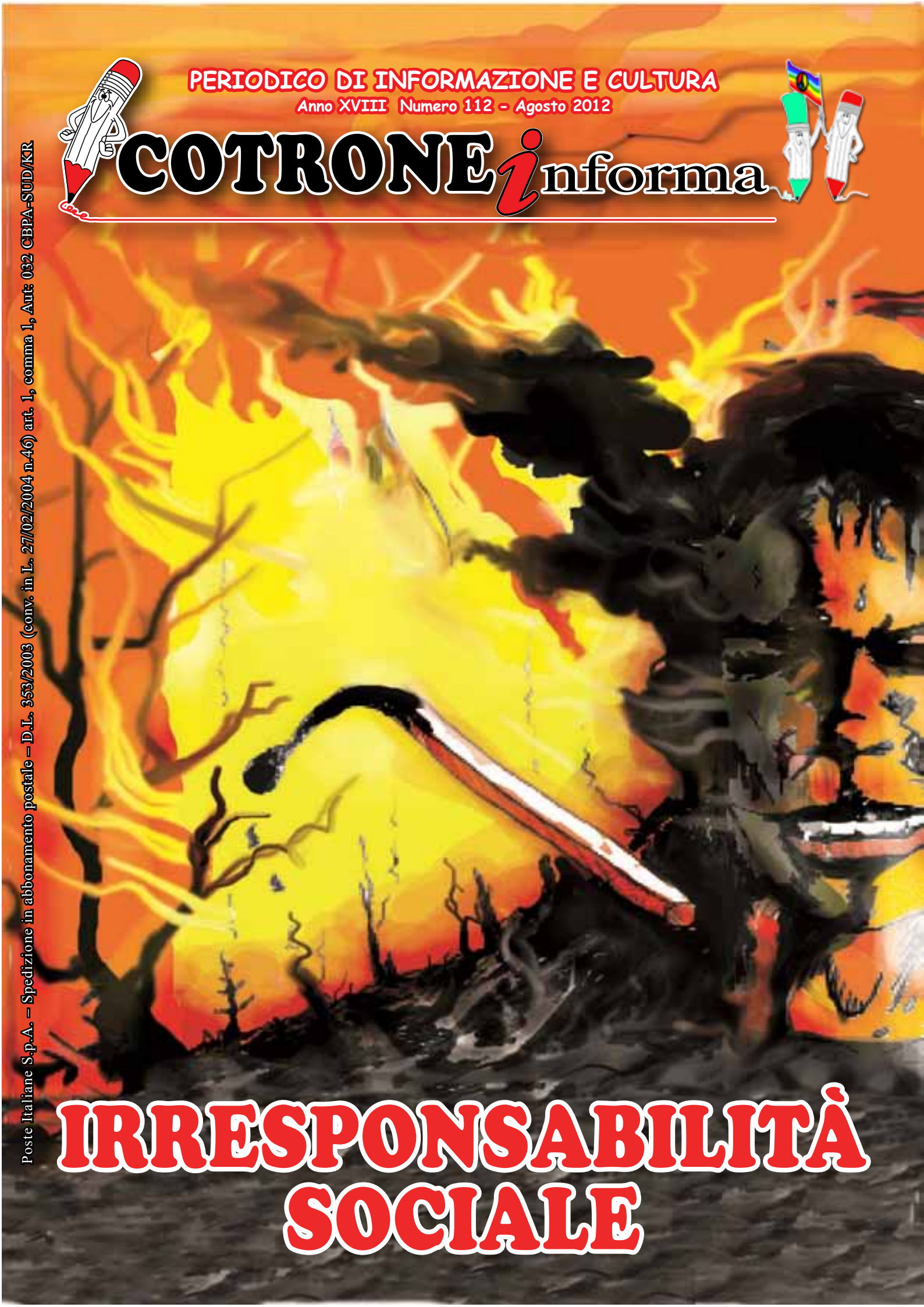
PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XVIII Numero 112 - Agosto 2012

COTRONE informa



IRRESPONSABILITÀ SOCIALE

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut: 032 CBPA-SUD/KR

SOMMARIO

Sommario

Anno XVIII
Numero 112
Agosto 2012

3 **EDITORIALE**
Irresponsabilità sociale

4 **BENI COMUNI**
L'industria degli incendi

5 **LA DISCIPLINA DELLA TERRA**
Gestione rifiuti in Calabria

6 **FRONTE REDAZIONALE**
Seminari e libri

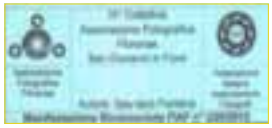
8 **I PERCORSI DELLA MEMORIA**
I Cutrunii e i Cutrunellari

10 **STORIE**
Storia di Piero

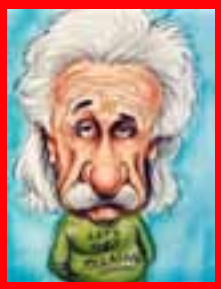
12 **A SUD**
Popoli che resistono

13 **SIPARIO**
Il sogno del muratore

14 **SOCIETA'**
Cotronei e dintorni

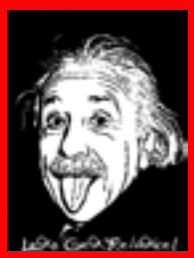


18 **LETTERE**
S'è parlato di te



Le gravi catastrofi naturali reclamano un cambio di mentalità che obbliga ad abbandonare la logica del puro consumismo e a promuovere il rispetto della creazione.

Albert Einstein



IRRESPONSABILITÀ SOCIALE

LA VERGOGNA DEGLI INCENDI IN CALABRIA

Quel che resta dopo un incendio è uno scenario apocalittico: terra bruciata, nient'altro che terra bruciata. Ettari di boschi e macchia mediterranea distrutti, il terreno riarso, cenere, gli ultimi tizzoni ormai innocui che continuano a fumare tra le sterpaglie nere, resti di alberi carbonizzati. È la distruzione di un ambiente dove vivevano specie animali, dove si restituiva ossigeno puro all'atmosfera, dove il tutto risaltava fascino e bellezza. Invece, il fuoco lascia un odore acre e un'immagine soffocante, triste. È la follia dell'umanità, perché la gran parte degli incendi sono dolosi, l'assurdità di un qualcosa che non si accosta minimamente alla civiltà ma viaggia di pari passo con la barbarie.

Il fuoco devasta la pianura, le colline e le montagne, i luoghi abbandonati e quelli vissuti dall'uomo.

Il fuoco, in questa estate ancora in corso, devasta la Calabria e sarà ricordato come un a*nnus horribilis* per estensione e gravità degli incendi. Nella provincia di Crotone le fiamme hanno raggiunto le abitazioni, come a Caccuri, Verzino, Savelli, Castelsilano, Cerenzia, bruciando boschi e colture, distruggendo gli ecosistemi e il lavoro secolare della mano dell'uomo sull'ambiente.

Faceva uno strano effetto vedere, nei mesi di luglio e agosto, i canadair e gli elicotteri scorazzare nei nostri cieli, per scaricare ettolitri di acqua sopra le fiamme minacciose che si levavano da terra. Quei canadair, quegli elicotteri costano una montagna di soldi e, molte volte, spengono gli incendi con ritardo, dopo che le fiamme hanno divorato una quantità esagerata di territorio.

Un'ora di volo di un canadair o di un elicottero costa qualcosa come 3mila euro. A fine estate sono milioni di euro di denaro pubblico che se ne vanno in fumo assieme al territorio devastato dalle fiamme.

Il fuoco è anche un business, un grande affare, forse un gioco criminale; quando ci sono, non è semplice capirne gli interessi che lo alimentano.

Qualunque cosa sia, il meccanismo è sballato. Si spendono montagne di soldi per avere un fenomeno, quello degli incendi, che ogni anno diventa sempre più grande.

Qualcosa non quadra e occorre cambiare registro. Anziché pagare profumate parcelle al servizio antincendio aereo per ritrovarsi migliaia di ettari di terreni bruciati, bisogna investire sulla presenza dell'uomo nella preservazione del territorio, per aggredire il fenomeno dal basso, e non dall'alto come se fosse una guerra.

Per debellare definitivamente il cancro degli incendi, il territorio calabrese ha bisogno di una pianificazione sociale responsabile. Cose concrete che portano benefici e risparmio di soldi. Come autobotti, punti di avvistamento incendi, cavalli per il servizio di controllo, punti di rifornimento idrico, stazioni del Corpo Forestale, squadre di operatori come il personale Afor, sinergie operative con il volontariato di protezione civile; il tutto per la pulizia dei terreni e per le attività di prevenzione nelle aree boschive, per le attività di avvistamento, per le campagne informative e di sensibilizzazione rivolte alla popolazione per salvaguardare il territorio e preservarlo dagli incendi.

Cose concrete e sperimentate con il cosiddetto 'Metodo Perna', ovvero, quello utilizzato dal sociologo Tonino Perna al tempo della sua presidenza al Parco dell'Aspromonte. Questo metodo è basato sui "contratti di responsabilità sociale e territoriale". Tonino Perna, durante il suo mandato istituzionale (2000-2005), è riuscito ad abbattere del 90% gli incendi sugli 80 mila ettari del parco più impervio d'Italia. È riuscito a farlo con soli 200mila euro l'anno.

Un metodo esportato in altre regioni d'Italia e all'estero, ma in Calabria, guarda caso, non interessa. Non è interessato a Loiero nel precedente centrosinistra. Tanto meno a Scopelliti con l'attuale centrodestra. Forse perché si tratta di un sistema facile che costa poco. Quel che costa poco, specie per affrontare delle emergenze, non interessa, perché diventa di intralcio a un sistema di interessi, ad un meccanismo che porta milioni di euro.

Invece, così non può essere, non deve essere più accettato. Dalle amministrazioni comunali agli enti intermedi, dall'associazionismo alla politica e alla variegata società civile, occorre iniziare da subito una progettazione delle risorse necessarie per rivendicare la sperimentazione di un metodo diverso per la prossima estate.

P.S. - Per dare una maggiore comprensione di questo metodo (come è strutturato nella sua semplicità), pubblichiamo nella pagina 4 un recente articolo dello stesso Tonino Perna, e che aiuta anche nella riflessione complessiva sul fenomeno degli incendi.

P.S. 2 - Questo giornale non possiede una diffusione capillare nel tessuto regionale. Tutt'altro. Ma consideriamo il contributo di discussione alle questioni poste, come un frammento che si inserisce in un più vasto momento di rivendicazione della società civile calabrese. Diversi frammenti sparsi sul territorio, costituiscono oggi un corpo sociale che può spingere in direzione di un riscatto civile, in direzione della crescita di una massa critica, di un diverso senso di cittadinanza. Per il problema degli incendi o come per qualsiasi altra vertenza esistente. In gioco c'è il destino o, se vogliamo, il futuro di questa nostra regione.

Nelle foto archivio Cotroneinforma:
Luglio 2012 - Canadair in azione ad Altilia di S. Severina
Agosto 2012 - Resti dell'incendio di Castelsilano

L'INDUSTRIA DEGLI INCENDI

Ogni due tre anni, in Italia, i mass media lanciano l'emergenza incendi, come nel resto dei paesi dell'Europa mediterranea. È diventato un rituale stucchevole: solite denuncie, solito invito ad una maggiore repressione dei piromani, solito richiamo alla prevenzione ed alla coscienza civica. I dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato ci mostrano, fra l'altro, che i fuochi scoppiano nel circa 50% dei casi in territori che hanno già subito incendi negli ultimi cinque anni. Se gli incendi sono ricorrenti, almeno per la metà, perché non concentrare la prevenzione su queste aree?

Chi scrive durante la presidenza del Parco nazionale dell'Aspromonte ha provato a dare una risposta concreta alla piaga degli incendi, considerando la difesa dei boschi un fatto prioritario per un'area protetta, un "bene comune" che deve essere tutelato ricostruendo un legame tra abitanti e territori che è saltato da diversi decenni. Partendo da queste premesse, il sistema di lotta agli incendi, sperimentato per cinque anni nel Parco nazionale dell'Aspromonte, si è basato sui "contratti di responsabilità sociale e territoriale" con cui l'Ente Parco affidava alle associazioni di volontariato parti del territorio calcolando un costo medio per ettaro, senza fare gare al ribasso, e dando un premio di risultato se la superficie bruciata non superava l'1% del territorio affidato. Inoltre, ogni anno, a fine stagione le associazioni che avevano conseguito i migliori risultati venivano premiate simbolicamente dall'Ente Parco con una cerimonia pubblica che valorizzava chi si era impegnato nella salvaguardia del territorio.

I dati sono questi: rispetto alla media degli anni '90, la superficie bruciata – boscata e non – nel periodo 2000-2005 è diminuita di quasi il 90%. Un risultato straordinario che è stato a più riprese rilanciato sui mass media nazionali, ma è stato imitato solo da pochi parchi nazionali e dalla provincia di Macerata, con una interessante variante locale.

Perché, mi sono chiesto molte volte, una buona pratica che costava poco (intorno ai 200 mila euro l'anno) e dava ottimi risultati non è stata generalizzata? La prima risposta che mi sono data è che questa buona pratica aveva un difetto di fondo: costava troppo poco e non lasciava spazio per appalti e tangenti. La seconda è che nel tempo si è creata una informale industria degli incendi che mette insieme una pluralità d'interessi che è difficile da contrastare. C'è una società privata, la Sma spa, che offre alle regioni, soprattutto meridionali, il suo contributo nella lotta agli incendi attraverso gli elicotteri. Negli anni scorsi, secondo dati pubblicati dal Sole 24 ore, per i soli mesi estivi la regione Puglia ha pagato 32 milioni di euro e la regione Campania 50 per questo servizio di spegnimento. Poi ci sono gli operai idraulico-forestali che possono fare gli straordinari solo quando si è in presenza di incendi non facilmente domabili. Ancora:

in passato ci sono stati i fondi europei per il rimboschimento e la speculazione in aree di particolare pregio che hanno fatto la loro parte, prima che la legge recente impedisse di costruire nelle aree bruciate. Insomma, c'è un coacervo di interessi che vanno nella direzione della distruzione del patrimonio naturale. Ogni incendio mette in moto Canadair della Protezione Civile, con il costo di 2.500 euro l'ora, squadre di vigili del fuoco, società private, ore di straordinario, ecc.

Insomma, anche gli incendi fanno crescere il Pil. Allo stesso tempo, procurano danni enormi, non solo quando bruciano boschi secolari, ma anche quando gli elicotteri ed i canadair prelevano l'acqua salata dal mare e la gettano sui terreni agricoli. La salinizzazione delle colline calabresi, campane, siciliane, liguri, toscane ecc. è ormai un dato di fatto, anche se decisamente sottovalutato.

In breve, possiamo dire che la questione incendi mostra plasticamente come la difesa dei beni comuni si scontri direttamente con questo modello sociale distruttivo di risorse umane ed ambientali. Lo stesso ragionamento lo possiamo applicare all'altra emergenza ricorrente (e quindi falsa): il dissesto idrogeologico. Anche in questo caso l'abbandono dei terreni, la fine degli usi civici, la trasformazione di terre comuni e demaniali in *res nullius* mettono al centro la questione della responsabilità sociale e territoriale. O si avvia una profonda trasformazione nel modo di operare della Pubblica amministrazione oppure assisteremo – anche per via degli eventi climatici estremi – ad una crescita delle alluvioni, frane, smottamenti con costi umani ed ambientali crescenti.

Ma, per non essere i soliti catastrofisti, permetteteci una nota di ottimismo: per gli incendi, come per le alluvioni, ci ha già pensato il governo Monti. Grazie alla spending review, verranno tagliati i fondi ai vigili del fuoco ed alla protezione civile. Avremo così finalmente una "protezione cinese" a cui lo Stato affiderà in appalto i servizi territoriali.

Tonino Perna
da: *il Manifesto dell'11/08/2012*

Tonino Perna

Professore ordinario di Sociologia Economica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Messina. Dal 2005 fa parte del Comitato scientifico internazionale sul *fair trade* coordinato dal Dpt di Scienze Sociali dell'Università di Montreal. Dal 2000 al 2005 è stato presidente del Parco Nazionale dell'Aspromonte. In questa veste ha fatto coniare dall'Istituto Poligrafico dello Stato la prima moneta locale (L'Ecoaspromonte) che abbia avuto corso nel nostro Paese. Nel 1998 ha ideato e coordinato la progettazione del parco Ecolandia, parco ludico-tecnologico ambientale ispirato ai miti della Magna Grecia. Dal 1998 al 2002 è stato eletto presidente del Comitato Etico della Banca popolare Etica di Padova. Nel 1999 ha vinto il bando europeo per i parchi letterari con la ideazione e progettazione di Horcynus Orca che è localizzato tra Scilla e Ganzirri (Messina).

Si è occupato di lavoro minorile, questione meridionale, rapporto nord/sud e cooperazione internazionale, comportamento dei consumatori, modelli di sviluppo e tutela ambientale.

È tra i fondatori della rivista "Altraeconomia", primo tentativo in Italia di mettere insieme cooperazione internazionale, commercio equo e consumo critico.

Il 16 agosto sono state bloccate le discariche di Alli e Pianopoli

LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN CALABRIA

Rivendicando la chiusura delle pericolose discariche attive sul territorio calabrese, una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti e la fine della gestione emergenziale

Alle prime ore del sedici agosto scorso, presso Catanzaro, più precisamente nella discarica di Alli, la Rete difesa del Territorio "Franco Nisticò" poneva in atto un sit-in, con conseguente blocco, della discarica medesima.

L'iniziativa, pubblicamente lanciata negli scorsi giorni dalla R.D.T. è stata motivata dalle scelte in materia di gestione dei rifiuti operate dal Commissario Speranza. Da anni ormai – quindici per l'esattezza – in Calabria ad avere pieni poteri legislativi è posta la figura di un Commissario che ha acquisito quelle competenze in materia che spetterebbero, normalmente, a chi è democraticamente eletto dai cittadini. Il Commissario, dunque possiede pieni poteri decisionali in materia di rifiuti ma tale istituto ha posto in essere delle scelte che hanno consolidato l'emergenza anziché risolverla. In Calabria, a livello istituzionale, poco si parla di scelte radicali per la soluzione del problema, si opera sempre in un clima di perenne emergenza che giustifica, come unica risposta possibile, il potenziamento delle discariche. Così anche nell'estate 2012 il Commissario Speranza appronta un piano per affrontare l'emergenza che parla solo di discariche.

La R.D.T. da tempo sostiene alcuni assunti fondamentali:

1. restituire ai cittadini la gestione del ciclo rifiuti, quindi abolire la figura del Commissario. Tale istituto non ha saputo porre rimedio alla questione, in quindici anni non si sono visti risultati apprezzabili. In più sempre la presenza di questa struttura rappresenta un enorme sperpero di denaro pubblico che, associato alla riduzione di controllo popolare sul territorio e alla negata partecipazione democratica della gestione del ciclo dei rifiuti, rende il commissariamento del tutto inaccettabile e contestabile;
2. spingere verso politiche volte alla reale riduzione dei rifiuti: è dannoso oltre che inutile continuare a scavare fosse per interrare rifiuti, occorre perseguire pratiche virtuose volte alla reale soluzione del problema e non al suo nascondimento: porre in atto una raccolta differenziata spinta su tutto il territorio regionale, avviare pratiche che si ispirano alla teoria dei rifiuti zero sono le soluzioni proposte dalla R.D.T.;
3. non è più ammissibile minare la salute dei cittadini calabresi e deturpare ulteriormente il territorio regionale: le discariche e i "termovalorizzatori" degradano, pesantemente, la qualità della vita come dimostrato da puntuali studi scientifici.

Per questo motivo, lo scorso tre luglio, attivisti della R.D.T. si recavano a Catanzaro per un presidio sotto la sede del Commissario Speranza. L'iniziativa della rete si svolgeva in concomitanza con la convocazione dei sindaci dell'area jonica cosentina. In quella occasione si veniva a conoscenza del fatto che la discarica di Scala Coeli sarebbe rimasta chiusa (ricordiamo tale discarica era stata più volte oggetto di denuncia da parte della R.D.T.) tuttavia gli attivisti apprendevano, dalla viva voce di Speranza, che il piano emergenziale estivo per i rifiuti prevedeva l'uso smodato delle discariche calabresi, lo stesso Speranza in quella occasione tuttavia dichiarava agli ambientalisti di essere pronto ad ascoltare le loro proposte, ma tale confronto all'oggi non ha ancora avuto luogo. La R.D.T. nello scorso tre luglio, dunque, auspicava un confronto istituzionale ma, mancando un democratico confronto, non rimaneva che una sola scelta: sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema. In questo clima è maturata la decisione di approntare dei sit-in presso le discariche calabresi, invece di trascorrere la notte su una maleodorante spiaggia calabrese gli ambientalisti, nella notte del sedici agosto si sono dati appuntamento ad Alli. Per circa un'ora la discarica rimaneva così bloccata ma i manifestanti che avevano aderito alla chiamata della R.D.T si sinceravano del fatto che, a differenza di quanto sostenuto dalle istituzioni, presso la discarica catanzarese, non veniva effettuato il conferimento della maggior parte dei rifiuti calabresi, il blocco quindi era sospeso. Attorno alle ore 8:00 veniva predisposto un secondo presidio presso quella che risulta essere la maggiore discarica calabrese, ossia Pianopoli. Durante quest'ultimo presidio gli ambientalisti potevano costatare che alcuni camion addetti al trasporto dei rifiuti, lasciavano sull'asfalto delle sospette quanto copiose macchie, ovvero delle perdite di percolato. Il fetore emanato e dalla discarica e dai camion, questi ultimi evidentemente non a norma, era immenso e nauseabondo, difficile permanere in loco ma importante farlo come gesto di resistenza e forte testimonianza.

Alle 10:30 del 16 agosto, dopo circa dieci ore di presidio delle discariche di Alli e Pianopoli, i cittadini e gli attivisti della R.D.T. hanno deciso di smobilitare avendo constatato il verificarsi puntuale di quanto paventato nel lancio delle iniziative. Una gestione pericolosa quanto errata dei rifiuti solidi urbani, lo sversamento in discarica del tal quale in spregio della normativa comunitaria, i danni prodotti dal trasporto dannoso e per certi versi illegale dei rifiuti, con perdita di percolato e la abnorme concentrazione di conferimenti sostanzialmente in un unico sito, attestano il fallimento della gestione commissariale in Calabria. Dopo aver segnalato tutto ciò ai mass media ed agli organi competenti, si è deciso di continuare a richiedere la chiusura delle pericolose discariche attive sul territorio calabrese, una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti e la fine della gestione emergenziale.

La R.D.T. rimarrà sempre vigile sulla questione rifiuti e, nel contempo, rinnova l'invito a dimettersi al commissario Speranza poiché ha confermato, in questi mesi, di essere solo la foglia di fico degli amministratori incapaci di assicurare una corretta gestione dei rifiuti in Calabria.

Rete per la Difesa del Territorio "Franco Nisticò"

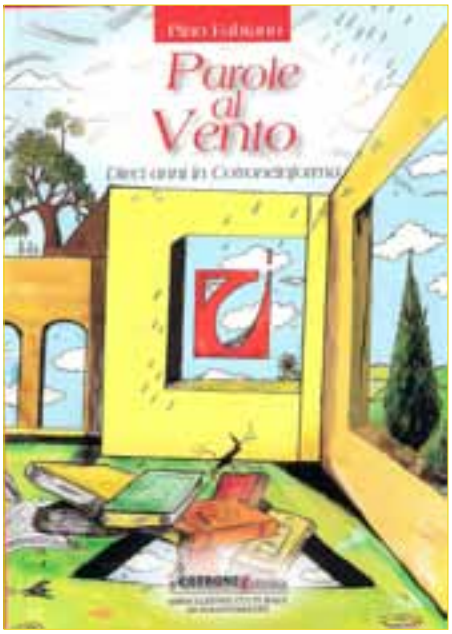
QUESTA TERRA È LA TUA TERRA

Seminario/Incontro nel progetto "La meglio gioventù"

Il 12 agosto, in piazza della Solidarietà a Cotronei, l'Associazione Cotroneinforma ha realizzato un seminario dal tema "Questa terra è la tua terra – Il ruolo dei movimenti per un progetto territoriale sostenibile".
Il prof. Antonino Campennì, sociologo dell'Università della Calabria ha re-

lazionato sui temi della serata proponendo elementi di analisi e di comparazione sulle molteplici questioni. Partendo dalla riflessione storica e dagli anni della conflittualità operaia e studentesca, quando ancora le questioni ambientali non erano al centro delle rivendicazioni sociali. E dunque lo sviluppo dei territori, oggi, strettamente connesso alla difesa dell'ambiente.
Filippo Sestito, presidente dell'Arci di Crotone, ha messo in rilevanza gli aspetti di criticità ambientale della provincia di Crotone, come dell'intera Calabria. Una particolare attenzione è stata riservata alle discariche e ai legami esistenti tra i poteri occulti e mafiosi che controllano l'intero ciclo dello smaltimento.
Pino Fabiano di Cotroneinforma si è soffermato sulle specificità locali, con maggiore attenzione alle centrali idroelettriche della Sila e agli aspetti di inquinamento di tali centrali, con riferimento alla questione della discarica Spuntone Chianette.
I lavori sono stati brillantemente moderati da Francesco Perri, presidente del circolo Arci "Le cento città" di Crotone e componente del Movimento "Terra, Aria, Acqua e Libertà".
Compagni di viaggio nella serata Pietro Baffa e Renato Caruso che hanno proposto durante il seminario alcuni brani musicali di Fabrizio De Andrè e qualche pezzo tratto dal loro ultimo album Respiro Acustico – Pieno di colori.
Il seminario, previsto nelle attività del progetto "La meglio gioventù", ha rappresentato un momento importante di analisi, di confronto, di ragionamento sul ruolo dei movimenti nelle questioni riguardanti i rifiuti, l'energia e le bonifiche: temi di una certa complessità che meriterebbero una maggiore sensibilità da parte delle istituzioni e della società civile.

I Libri di Cotroneinforma
UN'OPERAZIONE CULTURALE E DI VALORIZZAZIONE DELLA MEMORIA
Una importante realizzazione nel progetto "La meglio gioventù"



All'interno dell'iniziativa del 12 agosto in piazza della Solidarietà, dal tema "Questa terra è la tua terra – Il ruolo dei movimenti per un progetto territoriale sostenibile", l'Associazione Cotroneinforma ha realizzato un secondo frammento di iniziative previste nel progetto "La meglio gioventù", ovvero la presentazione ufficiale di tre diversi libri.
Si tratta del libro fotografico di Spartaco Fontana "Tempo Spazio Luce", della raccolta di disegni di Gino Grassi "Le parole nel disegno" e della raccolta di articoli "Parole al vento" di Pino Fabiano.
Sono tre libri che, per molteplici ragioni, l'Associazione aveva da diverso tempo pensato di realizzare, inseriti appositamente nello stesso progetto ministeriale.
Del libro di Spartaco ne avevamo parlato anticipatamente, e comunicato dell'uscita già nello scorso numero del giornale. Questo libro ci rende particolarmente felici. È un modo per avere accanto a noi questo nostro caro e fraterno amico, una specie di compensazione (se può considerarsi tale) per la sua assurda, inaccettabile e prematura scomparsa. In ogni caso, è un libro che, seppur raccoglie una piccola parte dell'immenso archivio fotografico che Spartaco ha lasciato, mette in risalto le sue grandi capacità di fotografo e il suo modo di vedere il mondo dietro l'obiettivo di una macchina fotografica.
Gli altri due libri rappresentano una ricognizione sistematica di materiali pubblicati in Cotroneinforma dal 1995 al 2005.
"Le parole nel disegno" rappresenta una ricognizione totale dei disegni e delle vignette che Gino Grassi ha pubblicato sul giornale in dieci anni. Un lavoro importante, perché è stato importante il supporto di Gino in tutti questi anni attraverso le sue capacità artistiche, il suo modo di rappresentare un articolo o un'apertura di giornale attraverso disegni e vignette eccezionali.
"Parole al vento" è una ricognizione completa in appendice degli articoli realizzati da Pino Fabiano dal 1995 al 2005, mentre nel libro sono stati inseriti tutti gli articoli che riguardano la storia dell'associazione e del giornale in questi dieci anni di riferimento. Inoltre, sono stati inseriti altri articoli che riguardano la politica, la società e l'economia del territorio, oltre a qualche intervista.
Questi tre libri rappresentano un'importante operazione culturale e di valorizzazione della memoria. Sono chiaramente delle opere fuori commercio che stiamo distribuendo tra quanti, in quasi vent'anni, hanno sostenuto e sono stati vicini all'Associazione Cotroneinforma. Cercheremo di raggiungere tutti, proprio tutti, quelli che ci ritroviamo nei nostri tabulati delle spedizioni e non solo, e sarà un modo particolare per esprimere una forma di riconoscimento e di gratitudine verso quanti hanno consentito all'Associazione e al giornale di mantenere, negli anni, una totale autonomia economica e di pensiero. "Cotroneinforma senza padroni e felice di non averne": grazie a tutti quanti noi.

I CUTRUNII E I CUTRUNELLARI

QUARTA PARTE

DALL'ETIMOLOGIA E DALLA TOPONOMASTICA ALLA ELABORAZIONE ED INTERPRETAZIONE IPOTETICO/INDUTTIVA OVVERO IPOTETICO/DEDUTTIVA DI MOMENTI DELLA STORIA DI COTRONEI

di BRUNO AMOROSO

LEMMA N°7

Il vetro è un materiale conosciuto e lavorato sin dall'antichità; oggetti di vetro sono stati trovati in tombe egiziane risalenti al 2500 a.C. ma si trattava solo di adornamenti. [26]
«Ma dovettero passare diversi secoli prima che il vetro fosse utilizzato per fabbricare oggetti cavi, usati anche come recipienti per unguenti, oli profumati (in tombe di nobili egiziani 1580-1358 a.c.). Un progresso importante per ottenere recipienti più grandi, con pareti sottili e di forma più varia si ebbe con l'invenzione del vetro soffiato. Sembra che questa tecnica sia stata introdotta in Siria nel I secolo a.c. All'incirca nello stesso periodo nelle case romane incominciano a venire usati i vetri alle finestre. Con i romani la tecnica vetraria divenne una vera industria e i prodotti si diffusero fino ai confini dell'impero». [27]

RIFLESSIONI E CONCLUSIONI:

Dunque questo indizio (le carafine di vetro) suggerisce che il sito Mesurachella è stato abitato dopo il periodo romano, ma, naturalmente, non si può escludere che sia stato abitato e frequentato anche prima e in periodo magno-greco.
Evento ultimo che io escludo per i motivi che illustrerò, dopo aver premesso e ricordato alcune fasi storiche di Cotronei che serviranno a delineare e a chiarire questa mia convinzione.
Volendo schematizzare queste fasi, grosso modo, possono così raggrupparsi e suddividersi:
a) periodo neolitico
b)periodo magno-greco, almeno fino al V secolo a.C., quando probabilmente i Greci abbandonarono Trepidò.
c) periodo bruzio, presumibilmente dal IV secolo a.C. (nel 353 i Bruzi avevano Cosenza per capitale e avevano occupato la Sila) fino alla fine del III secolo a.C. (nel 202 a.C. il BRUZIO - e quindi anche la Sila - cadde sotto il dominio dei romani. [28]
d) Periodo romano, dall' inizio del II secolo a.C. fino alla caduta dell' impero (476), (deve essere stato il periodo più fecondo come testimonierebbero i ponti sul Lago Ampollino, i ruderi delle terme di Calusia e la strada di epoca imperiale in direzione Cotronei).
e) Periodo bizantino, dall'inizio VII secolo fino all'XI secolo.
f) Periodo medievale, fino all'arrivo degli Albanesi.
g) Periodo che va dall'arrivo degli Albanesi fino ai nostri giorni.
Ora, con un giro di perlustrazione, si può constatare e verificare come dalla Misurachella (supposto Luogo di Posata e di Posta) è facile controllare la vallata del Neto e le vie di ingresso a Cotronei. Questo elemento fa ipotizzare che la zona possa essere stata abitata e frequentata:
a) Per prevedere e prevenire gli attacchi nemici da parte bassa del paese e i Bruzi utilizzarono probabilmente e verosimilmente la Mesorachella con tale scopo (precisamente per difendersi dagli attacchi dei greci crotonesi; non si può pensare che esso sia stato frequentato da questi per controllare azioni ostili provenienti dalla loro stessa terra e ciò porta ad escludere la loro presenza nel sito);
b) Ovvero per costituire un posto di blocco, una specie di dogana, per il pagamento di un pedaggio o di un canone di affitto per lo sfruttamento dei pascoli silani o di altro e con queste finalità principalmente utilizzato dai romani (e forse anche dai Bruzi per chiedere "il pizzo" ai Greci). (Cotronei, per chi viene da Crotone, è il passaggio più breve e quindi scelto per raggiungere Trepidò, specialmente nel periodo della transumanza).
A partire da questi argomenti, è da pensare e presumere (e così io ritengo) che i ruderi e gli oggetti descritti (carafine di vetro, di creta finissima, roba di stagno e di piombo) possano essere appartenuti al periodo romano, come quello in cui la Sila è stata sfruttata più intensamente da parte dei romani.
Ma possono essere fatti risalire anche al periodo di dominazione bizantina.

LEMMA N°8

«In questo ambiente [bizantino] "il clero calabrese subì le traversie della lotta iconoclastica. La distruzione delle immagini decretata da Leone III l'Isaurico (725) per purificare la fede di tentazioni idolatriche, trovò fiera opposizione dei papi romani. Per tutta risposta l'Imperatore, in quella parte della regione sotto il suo controllo, sottomise le diocesi calabresi al Patriarca di Costantinopoli, impose l'adozione della lingua e del rito greco nell'esercizio del culto e aggregò al demanio imperiale il patrimonio fondiario della chiesa" ». [29]

Immagini:

Cotronei 2 gennaio 1967

La Valle del Neto vista dalla località Mesorachella

RIFLESSIONI E CONCLUSIONI

Durante questo periodo, la Calabria fu spesso minacciata dagli arabi specialmente dopo la conquista e la sottomissione della Sicilia, da cui provenivano frequenti e sistematiche incursioni verso le nostre coste e le zone interne. Santa Severina per circa mezzo secolo (840-885) diventò sede di un emirato, in cui si organizzavano spedizioni predatorie e saccheggi delle zone vicine e pure deportazioni.
E queste tristi vicende si protrassero fino all'XI secolo, quando la Calabria fu occupata dai Normanni.
Non si può escludere che, nel periodo bizantino, a Cotronei non si siano introdotti nuovi toponimi per individuare le diverse zone: Calusia, Carusa, Catusu, Pollitrea, Rivioti, Mesorachella e altri.
Toponimi istituiti e aggiornati per il rilevamento e per il trasferimento al demanio imperiale dei terreni requisiti alla Chiesa oppure ad altri.
Ciò deve essere successo verso la metà dell'VIII secolo, quando la nostra terra cambia nome. Chiamata Brezia dai Greci, Bruzio dai Romani, è ribattezzata Calabria dai Bizantini. [30]
Ed è proprio l'origine del toponimo Mesorachella [importante analogia con Mesoraca, nome dal bizantino MESORHIAKAS, «in mezzo ai fiumi» [31] come la nostra vicino al fiume Neto e torrenti], può significare che il sito sia stato abitato in forma permanente nel periodo bizantino per sorvegliare la vallata sottostante e per avvertire e salvare la popolazione dalle devastanti e improvvise incursioni dei saraceni provenienti dalla marina.
Anche queste considerazioni suggeriscono che il materiale trovato alla Mesorachella potrebbe essere più recente di quanto fatto intendere dall'Arciprete Amoroso nel documento citato e ciò porta ancora e a maggior ragione ad escludere che il sito sia stato frequentato dai greci crotonesi.
In conclusione, i greci crotonesi, come fondatori, con Cotronei non c'entrano, né dalla porta né dalla finestra!
6) Per quel che riguarda i toponimi "Cutrunellaru, Cutrunellari" anch'essi sarebbero di origine latina.
Deriverebbero da CUTRUNII LARES.
I Lares erano divinità romane minori, venerate in ambito familiare.
Queste a Cotronei, dovettero essere riservate e imposte ai Cutrunii (oriundi di Cutruoni), che ridotti a dura schiavitù furono privati forzatamente anche dei loro culti tradizionali.
In seguito, per corruzione, si è dovuto passare a "CUTRUNELLARES", tradotto: i cutrunellari, fino a quando, per metonimia, si è trasferito questo nome ad indicare gli abitanti di Cotronei, gli attuali Cotronellari.

In definitiva si ribadisce: nostri "Parrini" sono stati i Romani e non i Greci crotonesi.

QUOD DEMONSTRANDUM ERAT, COME VOLEVASI DIMOSTRARE

(4. fine)

NOTE

[26] Isaac Asimov, Cronologia delle scoperte scientifiche, Edizione Club, 1992, pag. 30
[27] Roberto Fieschi, Dalla pietra al laser, Editori Riuniti, pag. 47-48.
Reperti di vetro del periodo imperiale sono visibili al Museo archeologico di Crotone.
[28] Sulla rivista Cotroneinforma del marzo 2001, N°60, viene riportata la notizia secondo cui i Carabinieri avevano sorpreso alcuni tombaroli in località Gratti, ai quali venivano sequestrati antichi reperti di fattura bruzia risalenti al IV secolo A.C. ed appartenenti ad una tomba di un guerriero.
Già nel 272 A.C. i Bruzi dovettero concedere ai romani metà della loro Sila e dopo il 202 A.C tutta l'area boschiva della Sila venne amministrata direttamente da Roma. Gaetano Reina, op. cit., pag 20
[29] Gaetano Reina, op. cit., pag 35.
[30] Ibidem, pag 32.
[31] Giovan Battista Maone, La provincia di Crotone, Mesoraca, Graficart, Crotone.

STORIA DI PIERO
Tra le fibre ottiche e l'arte del liutaio

Fare un pezzo di colore che interessa direttamente un amico diventa particolarmente complesso. Ancor di più se ci si conosce dall'infanzia e si lavora quotidianamente insieme da oltre vent'anni condividendo una fraterna amicizia.
Piero Iaquinta è un tecnico in una importante azienda di telecomunicazioni. Esperto in quasi tutti gli ambiti di telefonia, negli ultimi tempi si occupa di cavi in rame e, principalmente, in fibra ottica: il cuore pulsante delle reti di telecomunicazioni. Macina chilometri in un territorio che comprende le province di Crotone e Cosenza, per mantenere in salute l'importante infrastruttura di collegamento delle centrali e verso remoto. Questo il lavoro ufficiale che svolge con serietà e professionalità.
Ma Piero è anche un falegname, un eccellente falegname. Cresciuto nella bottega di mastro Mario Iaquinta, il suo papà, uno degli ultimi grandi falegnami di Cotronei, quelli che conservano le antiche tecniche del mestiere che si sono tramandate di generazione in generazione. Piero fin da ragazzino è stato in bottega, imparando il mestiere e le tecniche.
Ma Piero è anche un musicista. Da ragazzo suonava il basso; con alcuni dei suoi amici di infanzia formarono una band, la FBS, meglio conosciuti come i Futura, che suonarono insieme fino ai primi anni Novanta. Con il passare del tempo si è avvicinato sempre di più alla chitarra classica, maturando il desiderio di perfezionarsi nel suono e nello studio della musica.
Ricordo quando nella metà degli anni Novanta prendeva lezioni dal maestro Titta Vaccaro. Spesso, di buon mattino, durante il viaggio per Crotone con i colleghi, vedevo Piero perdersi nei pensieri, intento nello sventagliare le mani per un ripasso delle lezioni di solfeggio: la classe operaia in paradiso con il pentagramma in testa!
Dunque, un falegname e un musicista. Cosa poteva uscirne fuori? Semplice, l'amore per la liuteria. In realtà, la passione di riparare chitarre è stato un qualcosa di normale per Piero. In bottega non era raro cimentarsi anche in periodiche riparazioni di chitarre. Ma la liuteria è qualcosa di diverso di una semplice riparazione.
E negli ultimi cinque anni, Piero ha cominciato a costruire chitarre. Grazie anche al laboratorio di liutaio, lo spazio strategico realizzato nel magazzino della sua abitazione. Ha cominciato a provare le tecniche di lavorazione, a progettare forme, sperimentare curvature, intagli, spigoli e quanto necessario per entrare in quel mondo magico dell'arte della liuteria.
Il legno plasmato secondo un disegno, nel progetto di una chitarra, per dare corpo al suono. Sono le capacità manuali che diventano creazioni, ma bisogna sperimentare, perfezionarsi.
Nell'esigenza di capire tecniche e metodologie di lavoro, Piero ha pensato bene di conoscere anche qualche liutaio del territorio per chiedere consigli, per capire, per crescere.
Ha conosciuto Giuseppe Mungari, liutaio di Crotone, con il quale ha scambiato qualche momento di conversazione, di confronto. Poi, grazie al prof. Domenico Stumpo, ha conosciuto il maestro Mario Grimaldi di Mesoraca, residente da diversi anni in Piemonte. L'incontro con Grimaldi è risultato ricco di suggerimenti e consigli, sia sulle tecniche da adottare, sia sui testi da consultare, come ad esempio i libri di liuteria di Irving Sloane, del quale ha acquistato tre volumi dopo una certosina ricerca in internet, scovandoli in una libreria ecclesiastica romana.
Con lo spirito dell'autodidatta che ha bisogno di imparare velocemente, Piero ha continuato a cercare volumi necessari al suo sapere. Ricordo quando gli arrivò un volume di Franz Jahnel dal titolo "La chitarra e gli strumenti a pizzico". Me lo mostrava con orgoglio e soddisfazione. A ben ragione, perché quel libro era davvero bello. In formato A4, con copertina cartonata, con 171 illustrazioni e ricco di storia, di descrizioni dei materiali e delle tecniche di costruzione degli strumenti a corde.
Ormai la liuteria gli entrata dentro. Purtroppo i tempi sono dannatamente crudeli. Il lavoro (quello ufficiale), la famiglia e quant'altro, assorbono buona parte delle giornate. Quel che rimane è pur sempre tempo liberato e conquistato per la sua passione dove si immerge completamente con il corpo, con la mente, con il cuore.
La materia prima per la costruzione delle sue chitarre è chiaramente il legno, che lo ordina direttamente in internet da aziende di Arezzo, piuttosto che di Verona. Per la tavola armonica utilizza il cedro o l'abete rosso della Val di Fiemme; per il fondo utilizza l'acero, la noce, il mogano o il palissandro; l'ebano o il palissandro per la tastiera. La scelta del legno e della sua stagionatura è importante, perché determinerà il risultato finale di un'opera d'arte dove il suono diventerà musica: la voce dello strumento come specchio della personalità e delle capacità del liutaio.
Ogni pezzo delle sue chitarre è rifinito minuziosamente, sia tecnicamente, sia esteticamente. La verniciatura, infine, è rigorosamente in gommalacca, con il metodo a tampone (tecnica imparata dal suo papà,

Nella pagina: **Le chitarre classiche costruite da Piero**

Nella pagina successiva: **Piero Iaquinta, Rinuccio Sorgente e la chitarra elettrica**

mastro Mario). La gommalacca è una secrezione dell'insetto "cocus lacca" che vive nell'Asia meridionale. Si trova in commercio in scaglie solubili in alcol e nell'utilizzo bisogna avere molta abilità e, principalmente, pazienza.
Dal 2008 ad oggi, Piero ha costruito cinque chitarre classiche e, in via del tutto eccezionale, una chitarra elettrica (vedi box in basso alla pagina). In cantiere ha due chitarre battenti e una chitarra classica modello Torres. Il suo desiderio, oltre a migliorarsi nella costruzione delle chitarre, è quello di studiare le tecniche per costruire anche violini, mandolini e liuti. Vista la sua tenacia e caparbietà, il desiderio non sarà sicuramente difficile da realizzare.
Questa è la storia di Piero. Tra passione e impegno, voglia di crescere e capacità di imparare, riesce a diversificare i momenti della vita quotidiana oltre i normali canoni di una società massificata. Per dirla con parole povere, non è un tipo da pantofole, divano e la testa nel tubo catodico.
Tra le fibre ottiche e l'arte dei liutaio ci passa sicuramente un filo rosso: quello di far viaggiare la luce e la musica nel migliore modo possibile!

Una chitarra elettrica per un fan del progressive metal

Rinuccio Sorgente è uno dei ragazzi più simpatici di Cotronei. Possiede una genuinità fanciullesca e una delicatezza nella comunicazione con le persone che non puoi non volergli bene.
Anche Piero, liutaio che ama la chitarra classica e quella battente, non ha potuto negare a Rinuccio la realizzazione di un sogno, ovvero quello di farsi costruire una chitarra personalizzata, rigorosamente elettrica.
Per Piero la costruzione della chitarra elettrica è stato un qualcosa che è andato oltre le tecniche acquisite per la chitarra classica. La chitarra di Rinuccio è stata costruita tutta in acero, verniciata con prodotti poliuretanici e con l'aggiunta di alcuni disegni realizzati con l'aerografo. Il prodotto finale può considerarsi eccellente.
Abbiamo chiesto a Rinuccio come è nata l'idea di farsi costruire una chitarra.
Ha risposto senza tentennamenti: "l'idea della creazione della chitarra elettrica artigianale mi è venuta spontanea, nel senso che volevo una chitarra unica nel suo genere e nella sua forma, nel suo suono molto tagliente e aggressivo. Una chitarra che rispecchia il mio genere musicale, il *progressive metal*. Se devo dire la verità, in questa chitarra è particolare il colore: è blu elettrico e viola; gli ambukers sono della Dimarzio modello Stiv".

LIUTERIA

La liuteria è l'arte della costruzione e del restauro di strumenti a corda ad arco (quali violini, violoncelli, viole, contrabbassi, ecc.) e a pizzico (chitarre, bassi, mandolini, ecc.). Il nome deriva dal liuto, strumento a pizzico molto usato fino all'epoca barocca. È un'arte e tecnica artigianale rimasta quasi immutata dall'epoca classica della liuteria (XVI, XVIII secolo).
Durante il Rinascimento, in Italia vi fu un

gran fermento nell'attività liutaria. Nella prima metà del Cinquecento, famosa per le sue numerose botteghe fu la città di Brescia, seguita nella seconda metà da Cremona, che ospitò tra fine Seicento e Settecento, tra le altre, le botteghe di Antonio Stradivari e Giuseppe Guarneri del Gesù, probabilmente i più grandi liutai della storia assieme ai bresciani Gasparo da Salò e Giovanni Paolo Maggini. Da Brescia e Cremona la liuteria definita moderna, per la sua tecnica costruttiva nuova, si irradiò in tutta Europa dando luogo alle varie scuole nazionali.
Esistono industrie produttrici di strumenti che affidano la costruzione dei loro prodotti alla catena di montaggio, risparmiando sui costi della produzione seriale e producendo così strumenti a basso prezzo. Ciò nonostante la liuteria rimane una delle poche arti a preservare la tradizionale lavorazione manuale per la produzione di strumenti ad alto livello.
Gli strumenti di liuteria hanno prezzi di norma notevolmente superiori rispetto a quelli di produzione industriale ma la qualità sonora e la finitura dello strumento artigianale sono proporzionalmente di livello nettamente superiore. La produzione a mano permette inoltre varie personalizzazioni, impossibili nella produzione seriale. Gli strumenti di produzione industriale vengono generalmente usati solo nei primi anni di studio, non essendo possibile con essi riuscire ad eseguire adeguatamente brani impegnativi tecnicamente e musicalmente.
In alcune città d'Europa, come Cremona in Italia, Granada in Spagna o Mirecourt in Francia la liuteria è un settore importante e tradizionale dell'economia locale.

da: *Wikipedia, l'enciclopedia libera.*

Immagine: *Antonio Stradivari idealizzato in una stampa del XIX secolo*

POPOLI CHE RESISTONO

«Qui c'è crisi, possiamo interessarci anche ai palestinesi?», qualcuno è perplesso di fronte a 'I popoli che resistono'. In realtà la due giorni pensata dal Centro di Documentazione sulla Palestina ha spaziato dalla Calabria ai No Tav, dall'America Latina al Sahara. Incontri con esperti, musica e teatro hanno approfondito motivazioni e problemi di chi resiste. In tutto il mondo. L'obiettivo è lo stesso e conoscere la tenacia di chi si oppone a soprusi e imposizioni può dare speranza e stimoli. Anche a un giovane precario per il quale la parola 'futuro' sembra un miraggio. L'elemento comune a chi resiste, infatti, sembra essere l'idea che ognuno debba essere libero di vivere bene e realizzare sé stesso, nella propria terra. È il 'buen vivir', principio inserito in alcune Costituzioni dell'America Latina. Potrebbe essere uno sviluppo del riferimento al «pieno sviluppo della persona umana» presente nell'articolo 3 della Costituzione italiana.

La due giorni (18 e 19 agosto) ha visto arrivare a Pentone, in provincia di Catanzaro, persone da tutta Italia. All'evento, patrocinato dal Comune, hanno collaborato, oltre alla casa editrice 'Città del Sole' di cui il Centro possiede molti libri, alcuni volontari e alcuni commercianti pentonesi, associazioni (Amuriga, Proloco, Carpe Diem, Area51, AVIS), sponsor locali ed Emergency di Catanzaro.

Palestina - La questione palestinese è stata affrontata dal punto di vista delle storie vissute. Myriam Marino le racconta nel suo ultimo libro, 'Festa di rovine'. La scrittrice, membro ECO (Ebrei Contro l'Occupazione), ambienta una parte dei racconti nella seconda Intifada. L'elenco di piccoli indifesi e inermi uccisi nei primi mesi dell'Intifada gli fa da introduzione. «L'indignazione per queste incredibili e continuate uccisioni di bambini palestinesi nell'indifferenza generale mi ha spinto a scrivere», motiva la scrittrice del libro.

La resistenza di chi è vivo e si espone al rischio di morire ogni giorno, la descrive Silvia Todeschini. L'attivista, per alcuni mesi dal 2009 al 2011, ha vissuto a Gaza. Racconta che qui i contadini - sotto il tiro dei cecchini - continuano a lavorare la terra. Ma coltivano solo il grano perché richiede meno cure, quindi rischiano di meno. Qui i pescatori - confinati in 3 miglia - continuano a pescare. Ma il mare si impoverisce. Qui i bambini immaginano soluzioni fantasiose - come attraversare il fondo del mare - per ritornare nei propri villaggi.

Bassam Saleh, con le sue parole, scandisce l'iter dei prigionieri palestinesi, anche adolescenti, rinchiusi nelle carceri israeliane: «l'arresto avviene presto la mattina quando la famiglia dorme. Chi viene arrestato viene subito bendato. Calci, pugni e tutti i tipi di umiliazioni e torture fisiche e psichiche». Il presidente dell'associazione 'Amici dei prigionieri palestinesi' Italia spiega che molti membri dei Comitati popolari che si oppongono in modo non violento all'occupazione israeliana, sono arrestati e incarcerati senza processi. «Dal '67, su una popolazione di 4 milioni di abitanti - aggiunge i dati - più di 750.000 palestinesi sono passati dalle carceri israeliane».

Calabria - Le occupazioni delle terre di qualche decennio fa e l'impegno dei cittadini calabresi di oggi. Di ciò hanno dato un quadro lo scrittore e giornalista Pino Fabiano e il rappresentante del Centro 'Angelina Cartella' di Reggio Calabria, Nando Primerano.

Pino Fabiano istituisce un parallelo tra i contadini calabresi e i palestinesi: entrambi possono difendersi con poco (strumenti di lavoro e pietre), entrambi muoiono negli scontri. Lo scrittore, dopo aver richiamato i Fatti di Melissa e l'anestetizzazione del movimento dei contadini, tratteggia la figura di Rosario Migale.

Nando Primerano fa conoscere il Centro sociale 'Angelina Cartella', nato il 25 Aprile di dieci anni fa a seguito dell'occupazione di un edificio pubblico costruito e poi abbandonato, come succede a molte opere pubbliche. In questi anni il Centro ha subito tre attentati incendiari: «l'ultimo, di matrice mafiosa e fascista, è stato devastante». Ha significato la distruzione di un punto di riferimento per i migranti e il quartiere. Il centro, infatti, ha sostenuto i migranti prima dei fatti di Rosarno, ospitava attività per i bambini, un corso di italiano per gli stranieri, eventi culturali.

No Tav - Ermelinda Varrese ha esposto le motivazioni di chi si oppone alla costruzione dell'Alta velocità: rischi ambientali per la presenza di uranio e amianto nelle montagne che dovrebbero essere bucate, l'inutilità dell'opera in un territorio già attraversato da due strade statali, una ferrovia sottoutilizzata e un'autostrada, il conseguente spreco di soldi pubblici. «La popolazione della Val di Susa è pacifica - precisa - ma non supina», e aggiunge: «partecipano giovani e famiglie intere, mamme e anziani portando malox e limoni per le irritazioni causate da lacrimogeni, non accettiamo la devastazione del territorio».

Saharawi, Primavere arabe e popoli latinoamericani - La due giorni di Pentone ha aperto finestre anche sull'Africa e l'America Latina.

Francesca Doria, osservatore internazionale dell'associazione 'Haima-Campania', ha introdotto i presenti alla questione Saharawi: «è una popolazione che viveva nel Sahara occidentale, ma, a causa dell'invasione del Marocco del 1975, almeno la metà della popolazione vive nei campi profughi in Algeria, mentre l'altra metà della popolazione vive ancora nel Sahara Occidentale occupato. Questa popolazione subisce da parte del Marocco ogni genere di angherie. I militanti per l'autodeterminazione vengono arrestati e torturati, licenziati, subiscono discriminazioni nella vita di tutti i giorni».

Enrico Campofreda fa una panoramica delle Primavere arabe, innescate, in un contesto ad altissimo tasso di disoccupazione, dal suicidio del tunisino Mohamed Bouaziz . Il giornalista spiega che alla base delle rivolte ci sono bisogni sociali (pane, lavoro e redistribuzione delle ricchezze) e bisogni politici (libertà e partecipazione). «Potranno essere vere rivoluzioni a favore del popolo?- conclude chiedendosi - questo è un percorso che anche gli osservatori devono capire».

Maria Teresa Messidoro sintetizza le caratteristiche principali della resistenza dei popoli latinoamericani: i protagonisti sono giovani e donne, hanno la capacità di non arrendersi di fronte alle diverse situazioni (anche le più difficili), coniugano la tradizione indigena molto forte con le nuove tecnologie, si considerano politici ma non partitici, contestano anche i leader usciti dalle loro file. «Un elemento determinante è la loro base comunitaria, cioè questa capacità di costruire dei progetti comunitariamente e in questo modo di trovare delle prospettive».

Musica e teatro - Quando Patrizia Cecconi legge la riduzione teatrale di 'Ritorno ad Haifa' - perché «la resistenza è anche memoria» - è il silenzio: a quaranta anni dalla sua uccisione, lo scrittore palestinese Ghassan Kanafani rivive attraverso le parole. Katia Colica dà voce alle letture sull'emarginazione, accompagnata da Antonio Aprile al basso. Maksim Cristan e Daria Spada, oltre al concerto serale, portano chitarra e voce per i vicoli del paese - «andate via? Non suonate qualcos'altro?», chiede un'anziana. Il ritmo di Ernesto Orrico e Manolo Muoio in 'Jennu brigannu. Storie di briganti calabresi' e la 'Resistenza sonora' dei Kalafro, preceduti da Sistah Nais, Crol e Nesh, declinano la resistenza in versione calabrese.

I vini di Betlemme - È stato presentato anche al Vinitaly di Verona il vino delle antiche cantine 'Cremisan', presenti nelle terre occupate della Palestina da fine ottocento e gestite dai Salesiani. Il Vis (Volontariato Internazionale allo sviluppo), avvalendosi di varie collaborazioni, ha valorizzato i vini Cremisan, prodotti con manodopera palestinese. La campagna 'la Palestina delle eccellenze', promossa da 'Amici della Mezza Luna Rossa Palestinese', li sta facendo conoscere. «I sionisti dicevano che quella è una terra senza un popolo: lo era talmente tanto da avere questa antica produzione - commenta Patrizia Cecconi - Israele sta tentando di tutto per tagliare queste vigne, stanno cercando di fare passare il muro a metà del convento. Questo dovrebbe servire per ingrandire la colonia illegale di Gilo, ma si sta facendo di tutto per evitarlo».

Rita Paonessa

INTERVISTA A MAURO FLAGELLI DOPO L'IMPORTANTE RICONOSCIMENTO AL "1° FESTIVAL DEL MONOLOGO - CITTÀ DI ROGLIANO"

IL POSTO MIGLIORE NEL SOGNO DEL MURATORE

Il teatro con l'obiettivo di coinvolgere, emozionare e far riflettere

D. - *"Il Sogno del Muratore" di Stefano Benni non è un qualcosa di semplice da rappresentare, perché è opera civile, è denuncia sociale, è sogno di riscatto, è "la classe operaia in paradiso".*

R. - Stefano Benni è un autore formidabile e qualsiasi testo da rappresentare ha le sue difficoltà. "Il Sogno del Muratore" è un testo fantastico sul quale viene posta una contestazione collettiva. Questa è la storia di un muratore dedito al lavoro che è convinto *che ci deve essere un posto migliore* rispetto al luogo dove si trova. Inizia così, per lui, una nuova "vita" passando dall'impalcatura al Paradiso. Nel Regno dei Cieli viene convocato da Pietro per il ripristino della Grande Porta. Ed è qui che, il nostro muratore, si rende conto che un sogno si può realizzare… è qui che scopre la gioia di lavorare in un luogo sereno e sicuro dove tutti lo apprezzano… è qui che scopre *il suo posto migliore!*

D. - *Come ti è venuto in mente di rappresentare questo monologo?*

R. - Questo testo mi è stato proposto da un insegnante di recitazione. "Sai - lui disse- ti vedo proprio in questa parte qui, vuoi lavorarci un po' su? Ne parleremo?". Più lo leggevo e più mi appassionavo al monologo fino a portarlo in scena. Un testo di altissima sensibilità e dal contenuto irresistibile. Ho visto in questo testo la commozione, la comunicazione, la sensibilità, un messaggio concreto, il coinvolgimento, la riflessione, la passione… cioè tutto quello che è racchiuso nella parola TEATRO!

D. - *Dove hai presentato lo spettacolo per la prima volta e come è stato accolto dal pubblico?*

R. - Lo spettacolo è stato presentato, per la prima volta, al teatro Aurelio di Roma. Il buio delle quinte aveva la capacità di abbracciare l'emozione che mi avvolgeva. Nel finale, uno scroscio di applausi ha sostituito il silenzio di un'attenta platea. Una bellissima emozione!

D. - *Il 4 Agosto hai portato il tuo monologo al "1° Festival del Monologo – Città di Rogliano". Da dove nasce l'idea di partecipare a questo festival?*

R. - Da un po' di tempo pensavo di partecipare ad un festival del monologo e di mettermi in gioco e, così, ho colto la palla al balzo e ho osato! L'occasione migliore è stata il "1° Festival del Monologo – Città di Rogliano", un festival proposto nella mia terra! Dal momento in cui ho ricevuto comunicazione positiva, quindi, di essere stato selezionato per il festival, per me ha avuto inizio una bellissima esperienza. La mia intenzione non era quella di vincere in modo combattivo il premio ambito ma capire il mio livello di "preparazione teatrale", una preparazione che deve avere l'obiettivo di coinvolgere, emozionare e far riflettere. Oltre al desiderio di confrontarmi con gli altri partecipanti, avevo voglia di essere valutato non solo dal pubblico, giudice infallibile, ma anche da una giuria di esperti. Sono stato selezionato, ho lanciato il mio messaggio, ho confrontato le mie opinioni con tutti i presenti, ci siamo emozionati, ci siamo divertiti, abbiamo riflettuto… Ho avuto il piacere di giocare a fare il teatro!

D. - *E ti hanno assegnato il "Premio Provincia di Cosenza".*

R. - Sì, proprio così! Durante la serata finale, alla quale hanno avuto accesso i monologhisti che hanno ricevuto il maggior punteggio nelle serate precedenti, ho ricevuto il "Premio Provincia di Cosenza". Una bellissima emozione e una grande soddisfazione al momento della proclamazione. Ricevere un premio non significa essere giunti ad un traguardo, anzi, è solo un inizio piacevole ed un'esperienza unica. Oltre a questo, a tutti i partecipanti è stata consegnata una bellissima maschera teatrale realizzata da un artista del luogo.

D. - *È stata un prova dura? Difficile?*

R. - Ogni spettacolo è una prova dura. Bisogna considerare tutte le difficoltà che sono nascoste dietro un apparente semplice copione! Prima dell'ingresso in scena mi sono chiesto: "Riuscirò ad emozionare questa sera e a spiegare la mia presenza su questo palcoscenico?". Non avevo ancora in mente una risposta sicura!

D. - *E il pubblico che ha assistito allo spettacolo?*

R. - Molte persone hanno assistito alla rassegna. Buio, silenzio, riflettori accesi e… ci siamo! Giunto sul proscenio, sentivo su di me l'attenzione dei presenti. È stato incantevole presentarsi davanti ad un pubblico attento che è stato in silenzio per tutta la durata del monologo (circa 13 minuti). Il pubblico era lì per ascoltarmi ed io ero lì per ascoltare loro!

D. - *Quale considerazioni sull'organizzazione e sulla realizzazione di questo premio che muove i suoi primi passi nella città di Rogliano?*

R. - L'organizzazione del festival del monologo di Rogliano è stata formidabile. Sono stati molto gentili e professionali. Tutto è stato studiato con cura. Ringrazio tanto tutte le persone che hanno collaborato alla splendida riuscita del festival ma un elogio particolare è rivolto sia al Sindaco del Comune di Rogliano, Giuseppe Gallo, sia all'Assessore alla Cultura del Comune di Rogliano, Antonio Simarco. Ringrazio entrambi per aver realizzato questa bellissima rassegna. Il nostro territorio ha bisogno di incontri di questo genere. Spero tanto si verifichi un riscontro sempre maggiore anche nelle prossime edizioni.

D. - *Quali sono i tuoi punti-forza?*

R. - Semplicità, tenacia e puntigliosità.

D. - *Cosa pensi del teatro in senso generale?*

R. - Il teatro è un pozzo di cultura, dovremmo avere l'abilità di raccogliere tutto il suo interno. Il teatro è cultura e la cultura è alla base del vivere civile, bisogna investire nella cultura per migliorare la vita di un popolo! In ognuno di noi c'è un po' di teatro, fa parte di noi anche se non ce ne rendiamo conto, è nel nostro vivere quotidiano, sì. E se la vita la considerassimo, anche solo per un attimo, proprio come una rappresentazione teatrale? A questo punto, mi viene in mente quello che diceva il grande Charlie Chaplin: "La vita è come un'opera di teatro che non ha prove iniziali: canta, balla, ridi e piangi prima che cali il sipario e l'opera finisca senza applausi".

D. - *Cosa stai preparando per i prossimi mesi?*

R. - I progetti sono tanti. Spero di portare in scena una bellissima opera (non diciamo nulla per scaramanzia) e, comunque, continuare a studiare.

Grazie Mauro e... Buona Fortuna.

Il Presidente del Consiglio comunale di Fabriano

RAGAZZO DI CALABRIA

La politica per passione senza dimenticare le origini

Nel mese di agosto abbiamo avuto modo di incontrare Giuseppe Luciano Pariano, meglio conosciuto come Pino, tornato a Cotronei per trascorrere qualche giorno con i genitori.
Pino Pariano vive dal 1996 a Fabriano dove lavora con la Indesit Company.
Con una cultura cattolico-popolare di ispirazione europeista, fin dal suo arrivo nella città marchigiana si è impegnato nella politica e nell'attività sindacale.
Nella tornata elettorale del 2007, per il rinnovo dell'Amministrazione Comunale di Fabriano, si candida con la lista della Margherita - Democrazia è Libertà, e viene eletto nel Consiglio comunale con 85 preferenze.
Per tutta la legislatura ha fatto parte in qualità di membro effettivo sia della Commissione Consiliare "Attività Produttive e Turismo", sia della Commissione Consiliare "Servizi alla Persona e alla Famiglia".
Nello scorso mese di maggio la città di Fabriano è tornata al voto. Pino Pariano, candidato con il Partito Democratico, ha ottenuto un'eccezionale risultato elettorale con 247 preferenze, e risultando il primo eletto della coalizione vincente e secondo in assoluto tra tutti i candidati.
Abbiamo approfittato dell'occasione dell'incontro per rivolgergli qualche domanda in merito a quest'ultima fatica elettorale nella sua città.

COTRONEINFORMA - *Nelle elezioni dello scorso mese di maggio sei risultato il primo degli eletti nella coalizione del sindaco eletto. Ti aspettavi questo risultato?*

PARIANO - Nella passata amministrazione, nel ruolo di consigliere comunale, ho messo a disposizione delle persone e della città tutto me stesso. Sempre con il massimo impegno ho cercato, quotidianamente, di lavorare per espletare al meglio il ruolo istituzionale. Durante la campagna elettorale ho percepito subito che avrei raggiunto un buon risultato, ma considerando i quasi 400 candidati tra cui personaggi di spicco (sia politicamente che professionalmente) pensare di essere il secondo più votato in città, proprio no. Comunque, devo confessarti che un piccolo rimpianto rimane e cioè quello di non aver ricevuto 11 voti in più i quali mi avrebbero permesso di essere il più votato in città.

C. - *Sono soltanto sedici anni che vivi a Fabriano. Come sei riuscito a conquistare tutto questo consenso?*

P. - Credo fermamente che una grossa percentuale vada attribuita alle mie origini. La disponibilità e il non sentirsi superiore a nessuno credo sia stato percepito dalle persone che mi hanno conosciuto. Attualmente, come Presidente del Consiglio comunale, ho a disposizione una mia segreteria che, a differenza di altri che ne fanno uno "status symbol", a me serve esclusivamente per preparare i lavori del Consiglio comunale. Chiunque vuole parlare con me, non prende appuntamento, mi chiama direttamente sul mio numero diretto.

C. - *Come logica conseguenza dell'affermazione elettorale, sei stato nominato presidente del Consiglio comunale. È un ruolo istituzionale impegnativo. Come intendi caratterizzare questa presidenza per l'intera legislatura?*

P. - Rispetto alle passate amministrazioni, ho cercato sin da subito di apportare delle novità cercando di snellire al massimo i lavori consiliari e soprattutto cercare di avvicinare il più possibile i cittadini alla politica locale. Quotidianamente, ricevo sul mio blog (http://giuseppelucianopariano.blogspot.com/) quasi 800 contatti e poi ogni qualvolta il Consiglio comunale è chiamato a discutere su argomenti di sostanziale rilevanza, ne discuto sia nelle radio (con telefonate a cui rispondo in diretta) che sui quotidiani locali.

C. - *Da come esponi le tue argomentazioni, dimostri una notevole passione per l'agire politico; conosciamo, altresì, le tue doti morali da buon ragazzo calabrese. Eppure oggi, nell'immaginario collettivo, la politica è vista come la causa di tutti i mali di questa nostra contemporaneità. In questo contesto, come pensi di poter conservare i tuoi ideali e la tua passione politica?*

P. - Personalmente, posso tranquillamente dirti che considero la politica una passione e non una professione.
Per quel che riguarda i partiti politici, negli ultimi tempi con il modo di fare, credo che si stiano allontanando sempre di più dalle necessità quotidiane delle persone.
Nel concludere questa intervista, oltre a ringraziarti per il tempo dedicatomi è doveroso da parte mia ringraziare pubblicamente i miei più grandi sostenitori e cioè mia moglie Ketty e mio figlio Antonio.
Un forte, forte abbraccio a tutta la mia Cotronei.

Grazie Pino e... Buona Fortuna.

Nelle foto:
Consiglio comunale del 26 luglio 2012

Associazione Culturale di Volontariato
COTRONEinforma
www.cotroneinforma.com

LAVORI PUBBLICI IN AREA TERMALE

UN SIMBOLO DI POVERTÀ ECONOMICA, UN PRESIDIO DI INCIVILTÀ

Nel numero 111 di Cotroneinforma avevamo parlato del "Centro Polivalente per il tempo libero e per il benessere" in loc. Ponte Coniglio e dell'accordo bonario raggiunto tra la ditta Clarà e il Comune di Cotronei per il completamento dei lavori strutturali mancanti per la consegna dell'opera. Il tutto riportato nella delibera di giunta comunale n. 46 del 13.06.2012

Il Comune si obbligava a pagare 22.500,00 euro e la ditta Clarà si impegnava a terminare entro settembre i lavori secondo le specifiche riportate nello stesso accordo sottoscritto fra le parti.

Tutto bene? Per niente.

Dal sito www.telecondelli.com, abbiamo rilevato una determina che ci lascia senza parole. La ditta Clarà ha consegnato i lavori al Comune di Cotronei come, appunto, da determina n.38 del 25.07.2012. Non siamo riusciti a trovare tale determina nell'albo pretorio on-line del Comune e non ne comprendiamo le ragioni.

Adesso non sappiamo esattamente cosa sia successo. In realtà, non abbiamo avuto tempo e possibilità per appurare notizie in tal senso. Resta però lo sconcerto su quanto abbiamo rilevato dal sito di Enzo Condelli. Nella citata determina si legge "[…] visto il certificato di regolare esecuzione del 24.07.2012 attestante che la realizzazione dell'opera è avvenuta in aderenza alle condizioni contrattuali e all'accordo bonario sottoscritto in data 04.07.2012 […] di approvare gli atti di contabilità finale ed il certificato di regolare esecuzione relativi ai lavori di 'Realizzazione di un centro polivalente per il turismo, il tempo libero e il benessere sociale' […]". Chiaramente si deliberano anche le somme a favore della ditta Clarà.

Qualcosa non quadra nel verso giusto, perché i lavori non sono stati assolutamente completati. Addirittura sono state murate porte e finestre con mattoni.

Chiaramente se le cose stanno come la delibera pubblicata nello stesso sito, bisognerà interessare formalmente la Procura della Repubblica della questione.

Sarebbe cosa ben fatta da parte dell'Amministrazione comunale, nello specifico da parte del sindaco, dell'assessore ai lavori pubblici e del responsabile del settore, se inviassero un comunicato, attraverso il loro ufficio stampa, per spiegare, per fornire spiegazioni sullo stato dell'arte dell'opera e per quale motivo la struttura anziché essere completata risulta chiusa in modo fin troppo rudimentale.

Come dicevamo nello scorso numero del giornale, il completamento di quest'opera assume un significato simbolico importante, quasi un presidio di civiltà, e da questa prospettiva in avanti, si potrebbe anche cominciare a ragionare sul come rimediare agli scempi realizzati nel corso degli anni, per restituire un decoro all'*habitat* naturale.

Dopo tutte le follie e il denaro pubblico bruciato negli anni passati, la politica, gli amministratori comunali e la stessa popolazione devono necessariamente guardare in una direzione diversa, perché in quel sito termale sono tutt'oggi riposti sogni e desideri legittimi di un pezzo di economia per il territorio. Diversamente, il tutto continuerà ad apparire come un simbolo di povertà economica e un presidio di inciviltà. E non è detto che tutti continuino a restare con le mani in mano a guardare uno spettacolo a dir poco indecoroso!

LAVORI DI RESTYLING

UN FINANZIAMENTO STRATEGICO PER UNA STRUTTURA IMPORTANTE

L'assessorato regionale alla cultura della Regione Calabria ha finanziato il progetto del teatro comunale di Cotronei con la somma complessiva di €. 284.050,00.

Il progetto per il recupero, adeguamento e qualificazione del teatro comunale era stato approvato dal Comune di Cotronei con delibera di Giunta comunale n. 44 del 08.06.2012. Successivamente era stata inoltrata richiesta di finanziamento alla Regione Calabria nel bando specifico per la ristrutturazione e l'adeguamento dei teatri. Il progetto preliminare, predisposto dall'ufficio tecnico comunale prevedeva un investimento complessivo di €. 299.000,00, con quota parte del comune di €. 14.950,00 quale cofinanziamento dell'opera.

Pertanto, il progetto è risultato finanziato quasi per l'intero importo richiesto.

L'opera prevede il rifacimento del tetto, con la posa dei pannelli fotovoltaici, il rifacimento di tutti gli impianti, dell'aria climatizzata, dell'impianto audio, video e dell'intero palcoscenico.

Si tratta di un finanziamento strategico per una delle strutture più importanti a disposizione della collettività cotronellara, da un anno riconosciuta anche come residenza teatrale, e che consentirà un adeguamento strutturale che sicuramente meritava.

SOSTENIAMO

COTRONEinforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il

CONTO CORRENTE POSTALE
N° 3776881 intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani 50 - 88836 Cotronei KR

IBAN: IT-98-G-07601-04400-000003776881

Le recriminazioni del sindaco di Cotronei

FONDI FAS NON PER TUTTI

Esclusi gli impianti di risalita del Villaggio Palumbo

Il sindaco di Cotronei, Nicola Belcastro, a fine agosto ha scritto una lettera aperta indirizzata al Presidente della Giunta Regionale, Giuseppe Scopelliti, al Vice Presidente della Giunta Regionale, Antonella Stasi, alla Deputazione nazionale e regionale crotonese.

Oggetto della missiva i fondi FAS a disposizione della Calabria.

Senza voler fare contrapposizioni con altri territori montani, il sindaco di Cotronei mette in risalto la discriminazione sulle scelte e le piorità nell'assegnazione dei fondi FAS. Nello specifico le due aree montane di Camigliatello-Lorica e Gambarie hanno ottenuto rispettivamente 13,17 M € e 10,20 M €. La Sila crotonese è rimasta esclusa. I fondi sono destinati agli impianti di risalita e, pertanto, gli impianti del Villaggio Palumbo restano esclusi dalle provvidenze economiche.

Per Belcastro si tratta di un comprensorio turistico, quello del Villaggio Palumbo, "che ha una serie di eccellenze: piste innevate artificialmente, illuminazione delle stesse per oltre 2 KM, oltre 20KM di piste di varie difficoltà, unica pista omologata per il supergigante nel centro-sud Italia, bob su pista in acciaio, tappetino per lo sci estivo, etc. etc. Queste peculiarità rappresentano solo alcuni degli investimenti realizzati ed usufruiti dai turisti e dagli sportivi."

È un'annosa questione quella che solleva il sindaco Belcastro, ovvero la mancata erogazione dei fondi agli impianti di risalita del Villaggio Palumbo da parte della Regione Calabria. Per il sindaco "due domande diventano naturali: perché deliberatamente si penalizza il privato che opera nel settore turistico? E, se il ruolo del pubblico è indispensabile, perché la Regione Calabria non rileva gli impianti di Villaggio Palumbo per renderli paritari rispetto agli altri centri?"

In realtà, pubblico e privato rappresentano un terreno di discussione dove la politica calabrese (e nazionale) hanno mostrato le cose peggiori negli ultimi venti anni. Portare un ragionamento di questo tipo diventa a dir poco dispersivo, perché gli impianti di risalita di Cotronei sono certamente privati, ma negli anni hanno anche visto arrivare il denaro pubblico delle istituzioni. È sacrosanto considerare che gli impianti sono un'attrattiva turistica, ma è pur vero che gli utili sono stati sempre del privato; quando si paventano le perdite (ristrutturazioni degli impianti) si cerca la socializzazione delle risorse economiche.

Visti i tempi, difficilmente la Regione Calabria può prendere in considerazione un'ipotesi del genere, ovvero l'acquisto degli impianti per renderli paritari rispetto agli altri centri. Erano altri i periodi per sollevare tali rivendicazioni, diciamo in epoca di "Prima Repubblica". Ma al tempo, il privato (Palumbo) non aveva forse alcun interesse per lasciare gli impianti in mano pubblica!

Le "Bandiere nere" di Legambiente

Un triste primato per S. Giovanni in Fiore, Cotronei e Pedace

A fine luglio, Legambiente, in occasione del primo passaggio in Calabria della Goletta dei Laghi, ha presentato il primo dossier sullo stato di salute dei laghi silani.

Un bilancio – quello del dossier - non del tutto positivo. Infatti, Legambiente ha assegnato tre bandiere nere alle amministrazioni comunali di San Giovanni in Fiore, Cotronei e Pedace "per la cattiva gestione del territorio e per aver investito in opere che ad oggi risultano incompiute o incompatibili con una crescita equilibrata e nel rispetto dell'ambiente dell'area protetta".

I dati sono stati presentati in una conferenza stampa dove hanno partecipato Francesco Falcone, Presidente di Legambiente Calabria, Sonia Ferrari, Presidente del Parco nazionale della Sila, Antonio Nicoletti, Responsabile aree protette e biodiversità di Legambiente e Federica Barbera, portavoce della Goletta dei Laghi.

Cattedrali nel deserto, grandi opere incompiute, abusi edilizi, disordine urbanistico e cattiva depurazione rappresentano le maggiori minacce per il Parco Nazionale della Sila.

San Giovanni in Fiore e Pedace si aggiudicano la bandiera nera per il progetto degli impianti di risalita di Lorica che, invece di pensare all'ammodernamento della vecchia cestovia, guardano all'ampliamento degli impianti con la realizzazione di altri tracciati la cui realizzazione comporterebbe, evidentemente, un forte impatto ambientale e metterebbe a rischio le cime del Monte Botte Donato.

A Cotronei il poco ambito riconoscimento viene consegnato per i lavori di realizzazione e ampliamento dell'aviosuperficie in località Trepidò (nella foto) e per il disordine urbanistico del Villaggio Palumbo, in buona parte volutamente escluso dall'area protetta del Parco Nazionale della Sila.

Le linee guida proposte dall'incontro vanno in direzione dell'ecoturismo e della green economy, compresa la valorizzazione delle tipicità locali e nella qualità del territorio.

Lungo questa direttrice qualcuno sta già operando. Molti altri, purtroppo, restano ancorati a idee di sviluppo vecchie ed obsolete che tanti danni hanno già provocato. Per questi ultimi ogni idea e proposta diversa suona come un elemento dissonante ad un modo di pensare che difficilmente può modificarsi!

Cassa integrazione per la Reumatologia Oliveti

La crisi della sanità italiana è percepita in modo particolare a Cotronei, dove sono presenti diverse strutture socio-sanitarie. Negli ultimi mesi abbiamo assistito a diversi momenti di agitazione tra i lavoratori (molti dei quali sono stati presenti a Reggio Calabria e Catanzaro per manifestare contro la Regione Calabria). Inoltre, si riscontrano diversi mesi di arretrati nei pagamenti tra gli stessi lavoratori. Adesso arriva anche la cassa integrazione.

Casa di Cura Reumatologica Oliveti S.p.A.

Infatti, la Casa Remautologica Oliveti ha comunicato che dal 1° settembre fino al termine dell'anno in corso, saranno posti in Cassa Integrazione Guadagni 22 dipendenti sui 43 in organico. La Cig sarà applicata a rotazione tra 11 lavoratori per volta. Gli stessi lavoratori in Cig effettueranno dei tirocini formativi come previsti dal piano provinciale delle politiche attive. La struttura sanitaria Oliveti che può considerarsi un'eccellenza nel settore remautologico, applicherà pertanto questo ammortizzatore sociale tra i lavoratori per la prima volta dopo quasi quarant'anni di attività. L'auspicio è quello di provvedere, nello stesso periodo, ad una ristrutturazione aziendale necessaria a superare questa fase di crisi del settore, salvaguardando, altresì, le risorse umane presenti in azienda.

PASCOLO ABUSIVO
È arrivata la prima sentenza di condanna

Il 23 luglio scorso il giudice di pace di Petilia Policastro, Francesca Morise, ha emesso la prima condanna per il pascolo abusivo in località Rivioti, nel comune di Cotronei. Salvatore Garofalo di Pagliarelle è stato condannato al pagamento di 400 euro di multa, al risarcimento di mille euro per i danni ed al pagamento delle spese processuali. Sono state accolte le richieste del Pubblico Ministero, Antonio Malena e del difensore della parte civile Mario Scavelli. Grande soddisfazione per tale sentenza. Il pascolo abusivo è un reato da tenere in considerazione in quanto va a danneggiare le coltivazioni e le strutture e la proprietà privata. Grande soddisfazione anche per Mario Scavelli, il quale tiene a precisare che questo è un buon risultato, ma sarà necessario contrastare il pascolo abusivo con tutte le forze necessarie, sia a livello politico che istituzionale. Infatti, nonostante la sentenza, il fenomeno non appare per nulla debellato.

WRITER IN AZIONE

Il 20 agosto, un pomeriggio dedicato ai writer nella Yogurteria Er France di Cotronei. Il titolare, Francesco Barilaro, ha messo a disposizione di sei writer qualche pannello in legno e le occorrenti bombolette spray.

Le opere che pubblichiamo sono state realizzate da: hat, mose, ones, spoky, jkash, raisa. Rigorosamente nomi d'arte.

Operazione Solidarietà

Gentile Signore/Signora,

Gentile Signore/Signora,

Il 12 maggio, nella Sala delle Conferenze del Comune di Cotronei, era stato presentato il libro "Lettere" di Angelantonio Pariano.

La diffusione delle copie del libro al pubblico, organizzata con un banchetto di Cotroneinforma, era stata definita "Operazione solidarietà". Infatti, nonostante l'autore si era fatto interamente carico delle spese di pubblicazione del libro, la distribuzione è avvenuta a fini di beneficienza.

Quanti hanno ritirato una copia del libro, hanno sostanzialmente effettuato una donazione per l'AIRC e per Emercency che hanno, pertanto, ricevuto un bonifico di 300 euro ciascuno.

Un'operazione di solidarietà molto bella quella realizzata.

Grazie, grazie Angelino per la grande generosità.

S'è parlato di te

Il 18 agosto, presso la sala espositiva Jure Café di S. Giovanni in Fiore, è avvenuta l'apertura dell'evento "III° Meeting di Fotografia Città di S. Giovanni in Fiore", organizzato dall'Associazione Fotografica Florense.

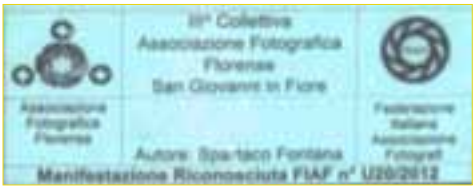
Quest'anno gli organizzatori hanno deciso di dare un premio a tutti i partecipanti ed anche ai membri che hanno fatto parte dell'Associazione Fotografica. Ovviamente s'è parlato di te; è stata una grandissima emozione per tutta la famiglia, che ha avuto anche l'onore di ritirare la targa che t'hanno assegnato.

È stato bello conoscere tutti i tuoi amici e colleghi di avventure fotografiche. Ho avuto il piacere di conoscere Tonino Biancullo, venuto direttamente da Battipaglia, che mi ha ricordato di quando sei stato ospite a casa sua. Ancora un altro mi ha parlato di te, mi ha raccontato dell'esperienza che avete fatto a Corigliano.

Ad un tratto mi sento chiamare: "Egì…", era Gregorio, armato anche lui sempre della sua macchina fotografica. E ancora Mario Iaquinta presidente dell'associazione, mi dice che dopo una breve crisi dovuta ad impegni dei singoli fotografi si è stati sull'orlo di chiudere. Questa iniziativa voluta dal sindaco Barile è un aiuto a continuare un percorso per qualcosa di interessante, anche per una futura collaborazione col nostro giornale. C'era una bella atmosfera, ho distribuito il tuo libro fotografico, quel libro che per tanto tempo ti ha spinto a partire accompagnato solo della tua macchina, con la quale hai immortalato angoli di Calabria e di vita sociale a noi sconosciuti. La tua presenza era molto forte, così come il tuo pensiero fulmineo nella mia mente, che quasi-quasi scoppiavo a ridere, ripensando ad una tua battuta…

Ero circondato da tanta bella gente, tutti in modo rispettoso e cordiale mi hanno chiesto il tuo libro e delle foto ricordo con tutta la famiglia. Ho persino visto Danilo Montenegro che è rimasto molto sorpreso del nostro impegno, dell'attività del nostro giornale e della qualità del libro. In quel momento, mi sono sentito molto soddisfatto.

Ancora una volta abbiamo tutti avuto la conferma di quanto tu amassi il tuo hobby e la collaborazione nelle varie associazioni. Ed è proprio grazie all'amore che tu hai sempre alimentato in tutto ciò che facevi, che noi ancora oggi troviamo la forza di andare avanti.



E.F.

I NOSTRI SOSTENITORI ANNO 2012

da Cotronei:
Tedesco Pietro € 10,00
Barilaro Gennaro € 10,00
Altomare Raffaele € 10,00
Oliverio Giuseppe € 30,00
Santino Colao (via G. Di Vittorio) € 10,00
Gaetano Cortese (Via Amedeo) 15,00
Fragale Salvatore € 10,00
Lopez Giovanni € 5,00
Aceto Tonino € 5,00
Russo Domenico € 5,00
Cortese Gaetano (falegname) € 10,00
Vaccaro Salavatore (monaco) € 5,00
Barletta Pasquale € 10,00
Bonazza Antonio € 20,00
Sacco Tommaso € 10,00
Pizzuti Alfonso € 30,00
Marrella Maurizio € 5,00
Labernarda Francesco € 20,00
Coniglio Raffaele € 5,00
Costanzo Nicola € 5,00
Lazzarini Agostino € 35,00
Foresta Gaetano € 20,00
Cortese Umberto € 20,00
Piro Rosa (Tabacchi) € 10,00
Pulerà Vittoria € 10,00
Albi Carmine € 20,00
Borza Nicola € 10,00
Curcio Enzo € 5,00
Grassi Roberta € 10,00
Belcastro Franco € 15,00
Belcastro Maria € 5,00

da Bergamo:
De Vuono Franco € 5,00

da Genova:
Albi Francesco € 30,00
Mancuso Nicolina € 40,00

da Crotone:
Luchetta Salvatore € 15,00

da Torino:
Madia Giovanni € 10,00

da Milano:
Drago Raffaele € 20,00
Famiglia Schiavelli € 70,00

da Lodi:
Lazzarini Pino € 50,00

da Pagliarelle (KR):
Garofalo Fausto (Pagliarelle) € 5,00

da Roccabernarda (KR):
Iaquinta Francesco € 5,00

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone:
n. 75 del 17.10.1996 - decr 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Laghi Silani n. 50 - 88836 Cotronei [KR]
www.cotroneinforma.com -
e.mail: cotroneinforma@libero.it
e.mail: redazione@cotroneinforma.com
facebook: Associazione Culturale COTRONEInforma
Progetto grafico: Cotroneinforma

NUMERO 112 COTRONEInforma

Stampa: Kroton Grafica

L'elaborazione grafica
della prima di copertina è di GiGra.

ULTIMO RIGO
Questo giornale viene chiuso
in redazione il 31 agosto

La Meglio Gioventù

Progetto finanziato dal Fondo Nazionale del Volontariato Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Direttiva 2010

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

LIBERI UGUALI

"Tutti gli esseri nascono liberi e uguali in dignità e diritti". Riconoscere questo principio "costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo".

Art.1 e Preambolo della Dichiarazione universale dei diritti umani, Parigi, 10 dicembre 1948

EMERGENCY è un'associazione italiana indipendente e neutrale, nata per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà.

EMERGENCY promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani.

L'impegno umanitario di EMERGENCY è possibile grazie al contributo di migliaia di volontari e di sostenitori.

Fai la tessera 2012 di EMERGENCY: contribuirai alle attività dell'associazione e promuoverai una cultura di pace e di solidarietà.

Richiedila ai volontari di EMERGENCY o sul sito http://tessera.emergency.it/

EMERGENCY
www.emergency.it